



## UNCI AGROALIMENTARE

### *AUDIZIONE DEL 07-03-2022*

Audizioni informali sul ddl n. 2533 (contrasto peste suina) 9a e 12a riunite –

Il Presidente  
Gennaro Scognamiglio

Relatrice dott.ssa Giovanna Fusco  
Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici

Signor Presidente,

Senatrici e Senatori della Commissioni 9a e 12a riunite, grazie per l'invito ricevuto.

Penso che in questa sede il dialogo tra le parti possa creare opportunità costruttive per avere un quadro chiaro del testo e per evidenziare eventuali criticità e punti di forza in vista dell'attuazione.

Nella seppur condivisione del testo sottopostoci all'audizione informale di oggi, ci corre l'obbligo come portatori di interesse collettivo, di sottolineare alcune criticità emerse dall'ingresso dell'epidemia all'attuazione del Decreto.

Dall'ingresso dell'epidemia nel continente italiano, grazie alla realizzazione delle attività previste nel piano di sorveglianza passiva, è stato possibile individuare i primi focolai in Piemonte e in Liguria e si è provveduto alla tempestiva delimitazione.

La strategia sanitaria applicata in campo, nell'ultimo biennio, ha risposto efficacemente a tutti i fabbisogni derivanti dall'attività di sorveglianza della malattia quali, fabbisogni formativi e di "early detection", utilizzando le risorse strutturali e umane disponibili.

Oggi, considerata l'attuale situazione epidemiologica, l'obiettivo principale è quello di salvaguardare i suini domestici dalla malattia, nonché i cinghiali ed eradicarla dalle zone rosse.

Sappiamo bene che questo compito non sarà di facile attuazione, tenuto conto che il virus è fortemente stabile nell'ambiente e può diffondersi a lungo termine attraverso i mezzi più svariati, tra cui, purtroppo, si annovera anche il fattore umano.

A tal proposito la prevista nomina del Commissario Straordinario con i compiti di coordinamento e monitoraggio, al quale a nostro avviso bisogna ampliare le funzioni non solo di monitoraggio e controllo ma renderlo operativo con poteri gestionali concreti ed economicamente forti.

L'urgenza del provvedimento al fine dell'eradicazione della PSA deve anche incidere sui comportamenti antropici scorretti come la movimentazione illegale di suini e suoi prodotti da zone a rischio e la somministrazione di rifiuti alimentari a suini e cinghiali mettono fortemente a rischio il settore suinicolo e pertanto devono essere perseguiti con misure sanitarie specifiche.

Altro elemento da monitorare è la presenza nel territorio di un numero elevato di aziende familiari che allevano suini per autoconsumo, che talvolta sfuggono ai controlli e ai fini del requisito di biosicurezza, rappresenta un serio rischio di diffusione dell'infezione e vanno disciplinate.

Lo stesso vale per le aziende che allevano capi allo stato brado e semibrado che non garantiscono la netta separazione tra i suini domestici con i cinghiali selvatici.

Le nostre Cooperative di produttori oggi hanno sempre più esigenza di andare a ricercare il miglior pascolo e le migliori condizioni di benessere animale per dare una produzione bio.

I Regolamenti europei di riferimento per l'agricoltura biologica, e quindi anche per la zootecnia, sono il Reg CE 834/07, che fornisce definizioni e norme anche per le produzioni animali, e il Reg CE 889/08, che reca le modalità di applicazione del precedente e contiene vari allegati elencanti i prodotti

ammessi sia per le produzioni vegetali, sia per le trasformazioni sia, appunto per gli allevamenti.

L'attuale scenario epidemiologico, configurato sul territorio, obbliga, inevitabilmente, ad un potenziamento delle attuali misure di sorveglianza messe in campo al fine di individuare precocemente la circolazione di asfivirus nel territorio, questo al fine di evitare un danno enorme alle nostre eccellenze di made in Italy come "Prosciutto di Parma" ect.

Le azioni che UNCIAGROALIMENTARE propone al tavolo per rafforzare l'attività di prevenzione è per la diffusione del virus sono le seguenti;

- 1- Verifica a tappeto dell'attuazione e del possesso dei requisiti di biosicurezza da parte delle aziende; la biosicurezza rappresenta la strategia principale per la gestione e il controllo della peste suina africana. Si dovrà prevedere un controllo ad intervalli regolari in ciascuna azienda in quanto il virus, per la sua forte stabilità nell'ambiente, può colpire a lungo termine, e nel tempo si tende ad abbassare i livelli di biosicurezza;
- 2- Controlli diagnostici a tappeto su tutti i suini morti in azienda;
- 3- Controlli diagnostici a tappeto su tutti i cinghiali selvatici rinvenuti morti o moribondi e rimozione delle relative spoglie; potenziare le attività di ritrovamento dei corpi di soggetti morti;
- 4- Piani di controllo selettivo della popolazione dei cinghiali; a tale riguardo, fornire uno specifico programma redatto in collaborazione con le Autorità competenti in materia;
- 5- Obbligo di recinzione per le aziende nelle zone maggiormente a rischio;
- 6- Messa in opera di reti di contenimento della popolazione di cinghiali nella zona infetta;
- 7- Controlli per la verifica del possesso dei requisiti di biosicurezza negli allevamenti di suini allo stato brado e semibrado;
- 8- Controlli ispettivi e diagnostici a tappeto sulla movimentazione delle carni di suino e suoi prodotti in ingresso nelle zone bianche; a tale proposito si fa osservare che il virus nei prosciutti resiste più di 300 giorni.

Riteniamo necessaria e primaria una forte azione di formazione a tutti gli attori coinvolti quali agricoltori, escursionisti, cacciatori, forze dell'ordine etc. diretta a favorire il ritrovamento dei corpi di cinghiali morti, così come l'azione di avvisi e cartellonistica stradale che indichi i percorsi liberi, dovendo procedere anche ad una zonizzazione delle aree attraverso recinzioni metalliche.

Inoltre, UNCIAGROALIMENTARE propone che nel decreto-legge si dovrà prevedere un potenziamento degli organici sia del personale sanitario e non delle Istituzioni maggiormente coinvolte nella lotta alla malattia quali ad esempio il settore veterinario che, da tempo in prima linea, dovrà applicare tutte le misure operative previste, così come gli organi di polizia agraria.

È opportuno investire nelle attività preventive e non si può pensare di ricorrere unicamente a personale volontario per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana nel territorio.